



Finanziato  
dall'Unione europea  
NextGenerationEU



Ministero  
dell'Università  
e della Ricerca



Italiadomani  
PIANO NAZIONALE  
DI RIPRESA E RESILIENZA

Finanziato nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza PNRR. Missione 4, Componente 2, Investimento 1.3 Creazione di "Partenariati estesi alle università, ai centri di ricerca, alle aziende per il finanziamento di progetti di ricerca di base"



**GRINS**  
FOUNDATION

# MITIGAZIONE E ADATTAMENTO AL RISCHIO CLIMATICO E LORO DETERMINANTI A LIVELLO DI IMPRESE – IL CASO DEL VENETO

<b>Document data</b>	
Title	Spoke 1 Work Package 4 D 4.2 (m 36) MITIGAZIONE E ADATTAMENTO AL RISCHIO CLIMATICO E LORO DETERMINANTI A LIVELLO DI IMPRESE – IL CASO DEL VENETO
Owner	Università Ca' Foscari Venezia
Contributor/s	Chiara Mio, Marco Fasan, Francesco Scarpa, Cristina Gianfelici
Document version	2025 March Draft
Last version date	13/03/2025

# Indice

1. Introduzione .....	4
2. Descrizione del campione .....	4
3. La percezione del rischio climatico .....	6
4. Gli investimenti green .....	8
4.1 Investimenti green triennio 2021-2023 .....	8
4.2 Investimenti green futuri nel triennio 2024-2026 .....	10
4.3 Drivers e ostacoli agli investimenti green .....	12
5. Le strategie climatiche .....	14
6. Le emissioni .....	17
7. Finanziamenti green .....	19
8. Meccanismi di governance .....	20
9. Biodiversità .....	23

# Mitigazione e adattamento al rischio climatico e loro determinanti a livello di imprese

## Il caso del Veneto – marzo 2025

### 1. Introduzione

Il presente report, realizzato nell'ambito delle attività dello Spoke 1 del partenariato esteso Grins, Work Package 4, è a cura di un gruppo di lavoro della Venice School of Management dell'Università Ca' Foscari Venezia, che comprende Chiara Mio, Marco Fasan, Francesco Scarpa e Cristina Gianfelici.

L'obiettivo del Work Package 4 è supportare la creazione di valore a lungo termine nei territori e nei sistemi industriali, attraverso la ricerca sulla sostenibilità delle imprese. In particolare, il focus è sulle strategie di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico, analizzandone le determinanti a livello aziendale.

Questo report presenta i risultati di un'indagine campionaria condotta su 2.032 società di capitali del Veneto, con dati raccolti tra giugno e dicembre 2024.

Per dettagli metodologici e il glossario di riferimento, si rimanda al report: *"Survey among Italian firms on sustainability strategies and their determinants: Background for research, literary review, areas of investigation and structure"*, disponibile sul sito [www.grins.it](http://www.grins.it).

L'utilizzo e la diffusione delle informazioni contenute in questa pubblicazione sono consentiti previa citazione della fonte. L'Università Ca' Foscari Venezia e la Venice School of Management non sono responsabili per eventuali errori di interpretazione o conclusioni errate derivanti dall'uso delle informazioni pubblicate.

### 2. Descrizione del campione

Il campione analizzato comprende 2.032 imprese con sede legale in Veneto, selezionate per essere statisticamente rappresentative dell'economia regionale. Si tratta di società di capitali con almeno 10 dipendenti.

La Figura 1 mostra la suddivisione delle imprese in base alla dimensione, misurata dal numero di dipendenti:

- 77% con 10-49 dipendenti,

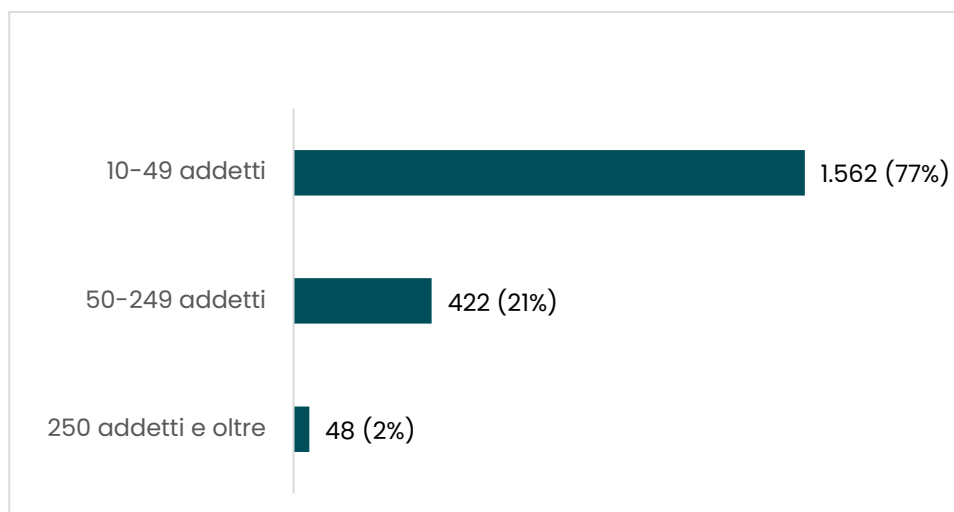
- 21% con 50–249 dipendenti,
- 2% con almeno 250 dipendenti.

Dal punto di vista della distribuzione geografica (Figura 2), le imprese sono quasi equamente distribuite tra le province di Treviso (22%), Vicenza (21%), Venezia (19%) e Padova (16%), mentre una quota minore si trova nelle province di Belluno (4%) e Rovigo (2%). La Figura 3 illustra la distribuzione del campione per settore di attività, distinguendo tra quelli classificati come “eligible” e “not-eligible” secondo la Tassonomia Europea per le attività sostenibili. I dati mostrano che circa il 75% delle imprese opera in settori considerati “eligible”.

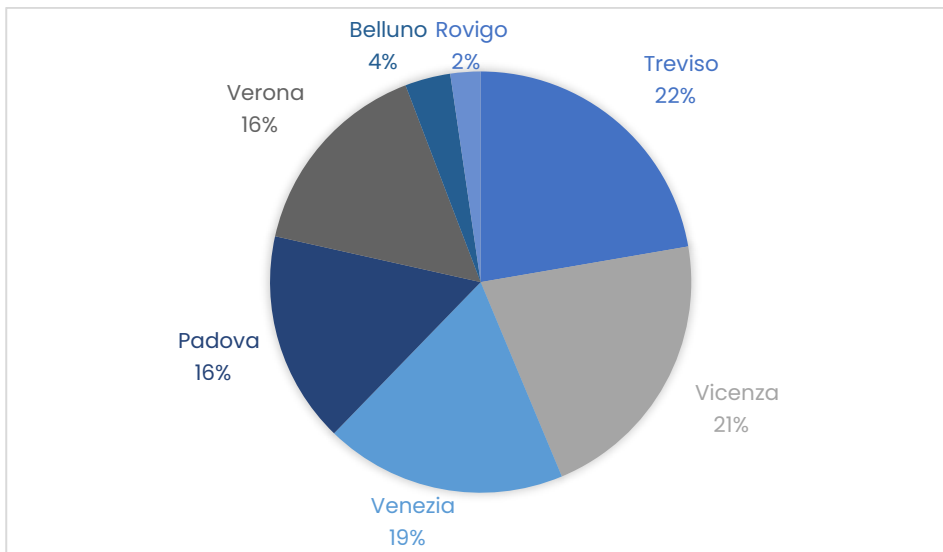
Analizzando i singoli settori:

- 29% delle imprese appartiene al settore manifatturiero,
- 18% opera nel settore delle costruzioni e attività immobiliari,
- altri settori, pur con una presenza numericamente inferiore, includono alimentari e bevande, informazione e comunicazione, trasporti, attività professionali, fornitura di acqua ed energia.

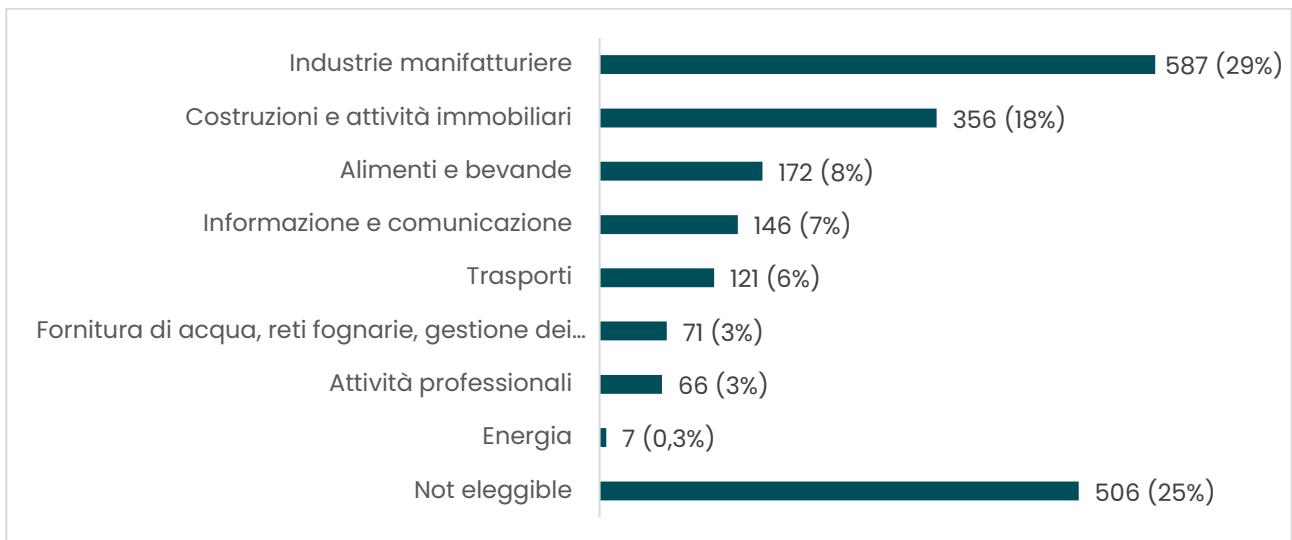
**Figura 1** – Campione suddiviso per dimensioni



**Figura 2** – Campione suddiviso per province



**Figura 3** – Campione suddiviso per settori



### 3. La percezione del rischio climatico

Come primo step del questionario, è stato analizzato il grado di percezione delle imprese rispetto alla complessità crescente delle loro attività a causa dei cambiamenti climatici. Le opzioni di risposta erano suddivise in quattro categorie: per nulla, poco, abbastanza e molto.

Come evidenziato nella Figura 4, la risposta più frequente è "abbastanza" (40,8%), seguita da "poco" (29,4%) e "per nulla" (20,2%). Solo il 9,6% delle imprese ha dichiarato di essere "molto" preoccupato per l'impatto del cambiamento climatico sulle proprie attività.

Per una maggiore chiarezza dell'analisi, le risposte sono state raggruppate in due macro-categorie:

- Bassa percezione degli impatti: aggregando le risposte "per nulla" e "poco".
- Media-alta percezione degli impatti: unendo "abbastanza" e "molto".

Le due categorie risultano quasi bilanciate: il 49,6% delle imprese mostra una percezione bassa degli impatti climatici sulle proprie attività, mentre il 50,4% ha una percezione medio-alta.

Nello specifico, il rischio di transizione è considerato il più rilevante (Figura 5), seguito dal rischio fisico acuto e dal rischio fisico cronico.

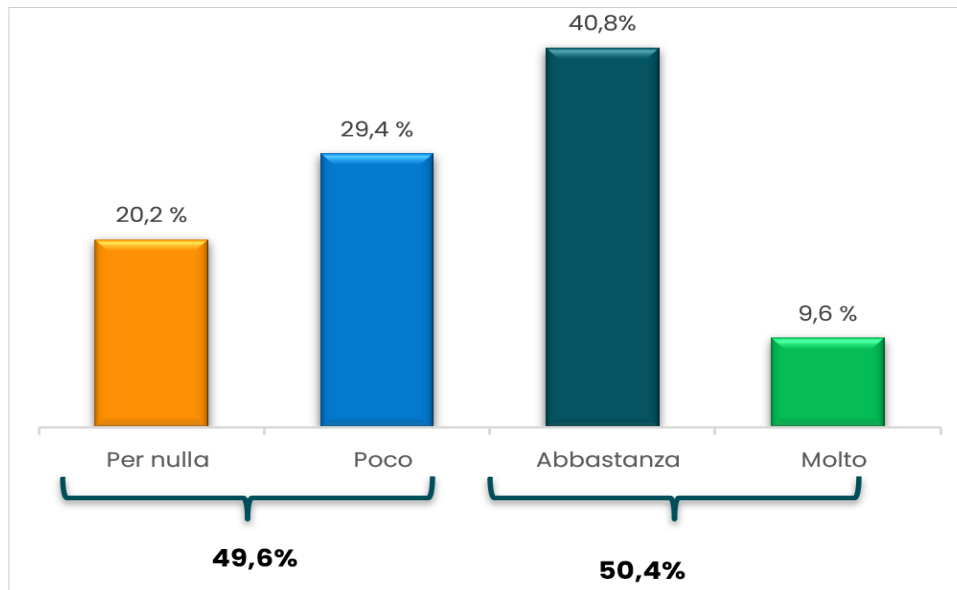
I rischi fisici legati al clima sono rischi derivanti dai cambiamenti climatici che possono essere determinato da eventi (rischi acuti) o da mutamenti a più lungo termine nei modelli climatici (rischi cronici). I rischi fisici acuti derivano da pericoli specifici, specialmente eventi meteorologici quali tempeste, inondazioni, incendi o ondate di calore. I rischi fisici cronici derivano da cambiamenti climatici più a lungo termine, quali i cambiamenti di temperatura e i loro effetti sull'innalzamento del livello del mare, sulla minore disponibilità di acqua, sulla perdita di biodiversità e sui cambiamenti nella produttività dei terreni e dei suoli.

La quota di imprese che si sente abbastanza o molto esposta ai rischi climatici è:

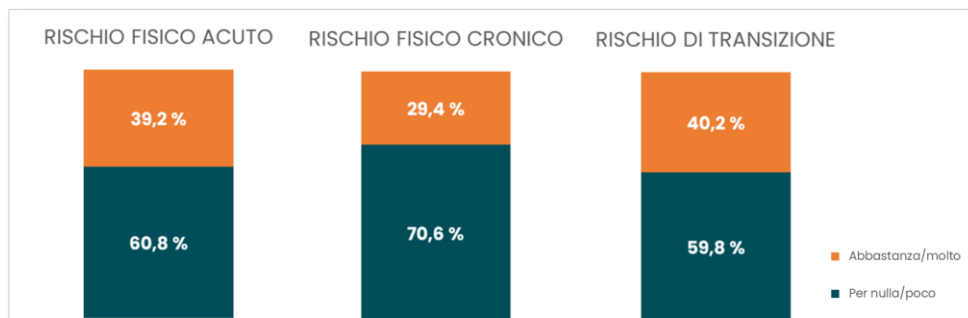
- 40,2% per il rischio di transizione,
- 39,2% per il rischio fisico acuto,
- 29,4% per il rischio fisico cronico.

Il rischio di transizione legato al clima rappresenta il rischio derivante dalla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente ai cambiamenti climatici. In genere può trattarsi di rischi politici, rischi giuridici, rischi tecnologici, rischi di mercato e rischi di reputazione.

**Figura 4** – Percezione del rischio climatico



**Figura 5** – Percezione delle diverse tipologie di rischio climatico



## 4. Gli investimenti green

### 4.1 Investimenti green triennio 2021-2023

La seconda sezione del questionario è dedicata agli investimenti green, ovvero investimenti mirati a ridurre il rischio di transizione, il rischio fisico acuto e il rischio fisico cronico.

Alle imprese è stato chiesto se hanno effettuato investimenti nel triennio 2021-2023 e se prevedono di investire nel triennio 2024-2026, specificando anche la tipologia di investimento.

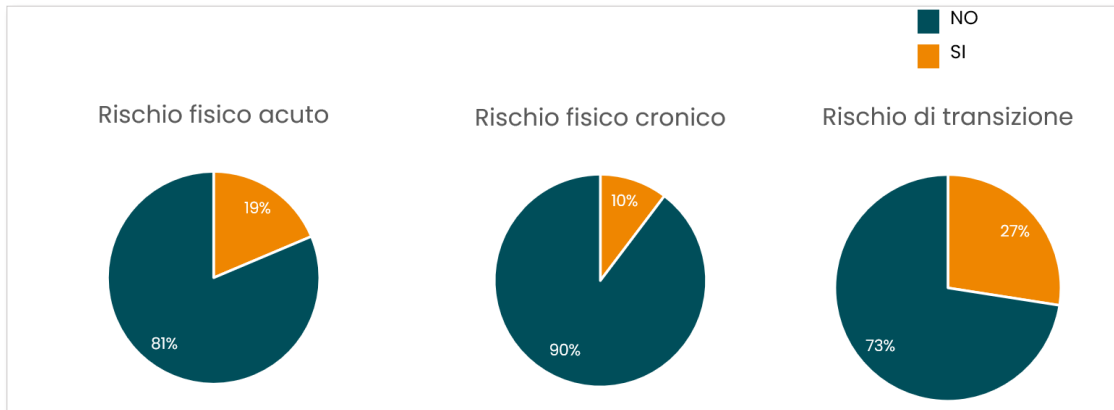
Per quanto riguarda gli investimenti green effettuati tra il 2021 e il 2023, la Figura 6 mostra che:

- Il 27% delle imprese ha investito nella mitigazione del rischio di transizione,



- Il 19% ha effettuato investimenti per l'adattamento al rischio fisico acuto,
- Il 10% ha investito nell'adattamento al rischio fisico cronico.

**Figura 6** - Investimenti green effettuati nel triennio 2021-2023



La Tabella 1 illustra le diverse tipologie di investimenti di adattamento, ovvero quelli finalizzati a ridurre il rischio fisico (acuto e/o cronico).

I dati mostrano che:

- Oltre il 40% delle imprese ha stipulato un contratto di assicurazione per coprirsi dai rischi climatici,
- Il 35% ha effettuato investimenti di riorganizzazione operativa, volti a ridurre gli sprechi d'acqua o a proteggere l'azienda da danni fisici,
- Solo una impresa su cinque ha intrapreso investimenti di trasformazione strategica, come il cambiamento del modello di business, la diversificazione della produzione o la rilocalizzazione delle attività.

Questi risultati suggeriscono una preferenza per strategie protettive o di riorganizzazione operativa, rispetto a interventi più incisivi di trasformazione strategica.

**Tabella 1** – Tipologia investimenti green effettuati nel triennio 2021 – 2023 per il rischio fisico

Tipologia di investimento	N	%
Contratti di assicurazione	277	41,3%
Riorganizzazione operativa	228	34,0%
Riduzione sprechi acqua	140	20,9%
Protezione da danni fisici	88	13,1%
Trasformazione strategica	131	19,6%
Cambiamento del modello di business	75	11,2%
Diversificazione della produzione	45	6,7%

<i>Rilocazione della produzione</i>	11	1,6%
Altro	34	5,1%
Totale	670	100,0%

La Tabella 2 fornisce un dettaglio sugli investimenti di mitigazione, ossia quelli realizzati per far fronte al rischio di transizione.

I dati mostrano che:

- Oltre il 90% delle imprese ha effettuato investimenti trasformativi, ovvero interventi che modificano i modelli di consumo di energia e risorse per:
  - Incrementare l'uso di fonti rinnovabili (36%),
  - Ridurre le emissioni dirette di CO<sub>2</sub> (23,6%),
  - Diminuire la produzione di rifiuti (22,3%).
- Solo il 6% delle imprese ha optato per investimenti compensativi, come iniziative di piantumazione o l'acquisto di carbon credit.

Questi dati evidenziano una netta preferenza per strategie trasformative, mirate a ridurre direttamente l'impatto ambientale dell'attività produttiva.

**Tabella 2** – Tipologia investimenti green effettuati nel triennio 2021 – 2023 per il rischio di transizione

Tipologia di investimento	N	%
<b>Investimenti trasformativi</b>	<b>924</b>	<b>91,4%</b>
<i>Incremento uso fonti di energia rinnovabili</i>	364	36,0%
<i>Riduzione delle emissioni dirette di CO2</i>	239	23,6%
<i>Riduzione/gestione dei rifiuti</i>	225	22,3%
<i>Introduzione/rafforzamento della mobilità sostenibile</i>	96	9,5%
<b>Investimenti compensativi</b>	<b>55</b>	<b>5,4%</b>
<i>Piantumazione</i>	31	3,1%
<i>Carbon credit</i>	24	2,4%
Altro	32	3,2%
Totale	1.011	100,0%

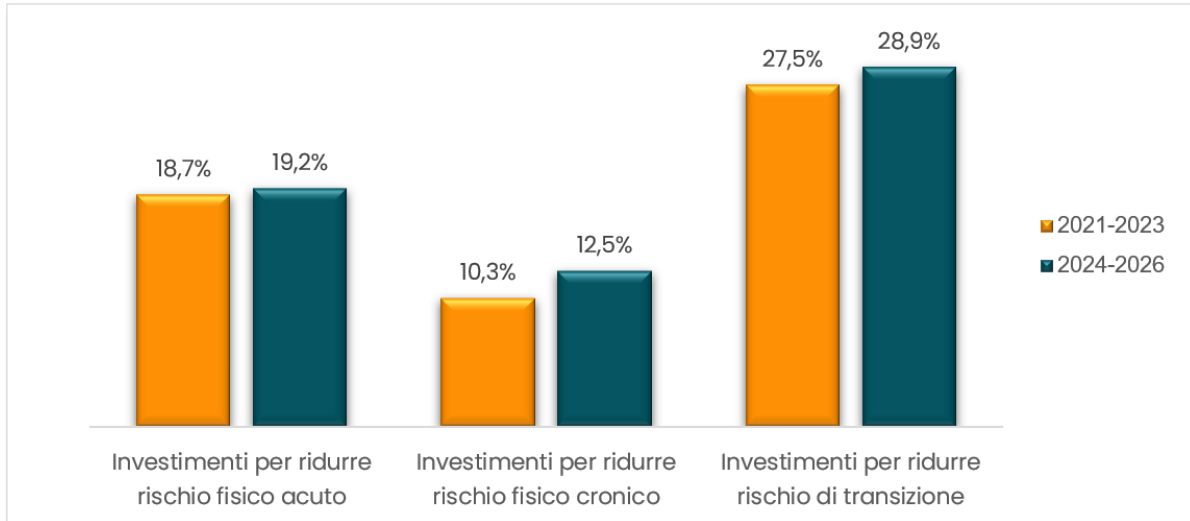
## 4.2 Investimenti green futuri nel triennio 2024-2026

La domanda sugli investimenti di adattamento (rischio fisico) e mitigazione (rischio di transizione) è stata posta anche in riferimento al triennio 2024-2026.

La Figura 7 confronta il numero di imprese che hanno dichiarato di aver effettuato investimenti green nel triennio 2021-2023 con quelle che prevedono di effettuarli nel

triennio 2024-2026. L'analisi evidenzia, per tutte le categorie di rischio, un lieve aumento del numero di imprese intenzionate a investire.

**Figura 7** – Confronto tra investimenti green nel triennio 2021-2023 e nel triennio 2024-2026



Anche per gli investimenti futuri è stata analizzata la tipologia di interventi previsti.

Per quanto riguarda gli investimenti di adattamento al rischio fisico (Tabella 3), si osserva una sostanziale stabilità nella distribuzione delle tipologie di investimento:

- I contratti di assicurazione restano la scelta più diffusa (34,8%),
- Seguono gli investimenti di riorganizzazione operativa (33,4%),
- Gli investimenti di trasformazione strategica si attestano al 20,2%,
- L'8,5% delle imprese non ha ancora definito la tipologia di investimento.

**Tabella 3** – Tipologia investimenti green effettuati nel triennio 2024 – 2026 per il rischio fisico

Tipologia di investimento	N	%
Contratti di assicurazione	245	34,8%
Riorganizzazione operativa	235	33,4%
<i>Riduzione sprechi acqua</i>	133	18,9%
<i>Protezione da danni fisici</i>	102	14,5%
Trasformazione strategica	142	20,2%
<i>Cambiamento del modello di business</i>	78	11,1%
<i>Diversificazione della produzione</i>	50	7,1%
<i>Rilocazione della produzione</i>	14	2,0%
Altro	22	3,1%

Non sa ancora esattamente	60	8,5%
Totale	704	100,0%

Anche per gli investimenti di mitigazione (rischio di transizione – Tabella 4), si osserva una generale continuità con il passato, sebbene il 5,7% delle imprese non abbia ancora deciso la tipologia di investimento.

- L'85,7% delle imprese prevede di effettuare investimenti trasformativi nel triennio 2024-2026, rispetto al 91,4% del periodo precedente (2021-2023).
- Il 5,9% delle imprese prevede di realizzare interventi compensativi.

Questi dati suggeriscono una sostanziale stabilità nelle strategie di investimento, con una leggera riduzione degli investimenti trasformativi rispetto al triennio precedente.

**Tabella 4** – Tipologia investimenti green effettuati nel triennio 2024 – 2026 per il rischio di transizione

Tipologia di investimento	N	%
Investimenti trasformativi	932	85,7%
<i>Incremento uso fonti di energia rinnovabili</i>	377	34,7%
<i>Riduzione delle emissioni dirette di CO2</i>	257	23,6%
<i>Riduzione/gestione dei rifiuti</i>	202	18,6%
<i>Introduzione/rafforzamento della mobilità sostenibile</i>	96	8,8%
Investimenti compensativi	64	5,9%
<i>Piantumazione</i>	22	2,0%
<i>Carbon credit</i>	42	3,9%
Altro	29	2,7%
Non sa ancora esattamente	62	5,7%
Totale	1.087	100,0%

## 4.3 Drivers e ostacoli agli investimenti green

Nell'ambito degli investimenti green, sono stati analizzati i principali driver e i fattori ostacolanti.

Come indicato nella Tabella 5, le principali motivazioni degli investimenti green sono riconducibili a drivers interni (54,8%), quali la sensibilità dell'impresa, la ricerca di un vantaggio competitivo e le perdite per eventi climatici estremi.

Il restante 45,2% indica come principale motivazione degli investimenti green fattori esterni, quali l'aumento dei prezzi dell'energia, la pressione dei clienti e le pressioni regolamentari.

**Tabella 5 – Drivers degli investimenti green**

<b>Drivers (1^ scelta su 3)</b>	<b>N</b>	<b>%</b>
<b>Drivers interni</b>	<b>551</b>	<b>54,8%</b>
<i>Sensibilità dell'impresa</i>	431	42,9%
<i>Ricerca vantaggio competitivo</i>	67	6,7%
<i>Perdite subite per eventi estremi</i>	53	5,3%
<b>Drivers esterni</b>	<b>454</b>	<b>45,2%</b>
<i>Aumento prezzi energia</i>	148	14,7%
<i>Pressione dai clienti</i>	112	11,1%
<i>Pressione regolamentare</i>	110	10,9%
<i>Richiesta delle banche</i>	39	3,9%
<i>Pressione dai fornitori</i>	27	2,7%
<i>Pressione di altri finanziatori</i>	9	0,9%
<i>Altro</i>	9	0,9%
<b>Totale</b>	<b>1.005</b>	<b>100,0%</b>

Gli ostacoli che impediscono o rendono difficoltosi gli investimenti green (Tabella 6) sono principalmente riconducibili ai costi (35,9%), degli investimenti stessi o dell'energia. A seguire ostacoli legati alla scarsità di disponibilità finanziarie (18,5%), all'incertezza sul futuro e alle connesse difficoltà di programmazione (14,2%) e alla mancanza delle competenze necessarie (10,2%).

**Tabella 6 – Ostacoli agli investimenti green**

<b>Ostacoli (1^ scelta su 3)</b>	<b>N</b>	<b>%</b>
<b>Costi</b>	<b>729</b>	<b>35,9%</b>
<i>Costi per investimenti troppo elevati</i>	581	28,6%
<i>Attuali costi energetici troppo elevati</i>	148	7,3%
<b>Disponibilità finanziarie</b>	<b>376</b>	<b>18,5%</b>
<i>Risorse finanziarie insufficienti</i>	218	10,7%
<i>Finanziamenti esterni insufficienti/assenti/non conosciuti</i>	158	7,8%
<b>Incetezza sul futuro/difficoltà di programmazione</b>	<b>288</b>	<b>14,2%</b>
<b>Competenze/educazione</b>	<b>207</b>	<b>10,2%</b>
<i>Mancanza di competenze interne o esterne</i>	80	3,9%

<i>Mancanza di interesse/conoscenza degli effetti positivi</i>	127	6,3%
<b>Altro</b>	<b>52</b>	<b>2,6%</b>
<i>Eccessiva burocrazia</i>	19	0,9%
<i>Attività non si presta a questi investimenti</i>	5	0,2%
<i>Altra difficoltà</i>	28	1,4%
<b>Nessuna difficoltà</b>	<b>380</b>	<b>18,7%</b>
<b>Totale</b>	<b>2.032</b>	<b>100,0%</b>

## 5. Le strategie climatiche

Incrociando gli investimenti effettuati nel triennio 2021-2023 (passato) con quelli pianificati per il triennio 2024-2026 (futuro) a livello di singola impresa, sono state identificate quattro categorie di strategie climatiche (Tabella 7):

- **Wait-and-See:** imprese che non hanno effettuato investimenti nel triennio 2021-2023 e non prevedono di farlo nel triennio 2024-2026;
- **Planner:** imprese che non hanno effettuato investimenti nel triennio 2021-2023, ma intendono investire nel triennio 2024-2026;
- **Foresighted:** imprese che hanno effettuato investimenti nel triennio 2021-2023, ma sono in attesa di futuri sviluppi senza pianificare altri investimenti immediati;
- **Proactive:** imprese che hanno effettuato investimenti nel triennio 2021-2023 e intendono continuare a investire anche nel triennio 2024-2026.

**Tabella 7 –** Costruzione delle strategie climatiche

<b>Strategie</b>	<b>Investimenti 2021-2023</b>	<b>Investimenti 2024-2026</b>
WAIT-AND-SEE	NO	NO
PLANNER	NO	SI
FORESIGHTED	SI	NO
PROACTIVE	SI	SI

Le Tabelle 8 e 9 mostrano la distribuzione delle imprese del campione tra le quattro strategie climatiche.

Per quanto riguarda le strategie di adattamento (rischio fisico), circa il 72% delle imprese rientra nella categoria "Wait-and-See", ossia adotta una posizione attendista. Al secondo posto ci sono le imprese Proactive, che rappresentano quasi il 13% del campione, seguite dalle Planner (8,17%) e dalle Foresighted (7,53%). Nel caso del rischio di transizione (Tabella 9), la percentuale di imprese "Wait-and-See" scende al 60%, pur rimanendo nettamente superiore a tutte le altre categorie. Le imprese "Proactive" salgono al 16,29%, con un aumento di oltre 4 punti percentuali rispetto al rischio fisico. Anche le altre due categorie mostrano una leggera crescita rispetto al rischio fisico: le "Planner" passano al 12,65%, le "Foresighted" al 11,17%.

Questi risultati suggeriscono una maggiore attenzione da parte delle imprese verso gli investimenti di mitigazione (rischio di transizione) rispetto a quelli di adattamento (rischio fisico).

**Tabella 8 – Strategie di adattamento (rischio fisico)**

Strategie	N	%
Wait-and-See	1.456	71,65
Proactive	257	12,65
Planner	166	8,17
Foresighted	153	7,53
Totale	2.032	100,00

**Tabella 9 – Strategie di mitigazione (rischio di transizione)**

Strategie	N	%
Wait-and-See	1.217	59,89
Proactive	331	16,29
Planner	257	12,65
Foresighted	227	11,17
Totale	2.032	100,00

La Tabella 10 presenta un'analisi delle strategie climatiche complessive, aggregando le strategie di adattamento e mitigazione, suddividendole come segue:

- Imprese proactive: imprese che adottano una strategia proattiva sia per l'adattamento che per la mitigazione (22,9%);
- Imprese foresighted: imprese che adottano una strategia foresighted per almeno uno dei due aspetti (adattamento o mitigazione) (13,2%);

- Wait-and-see: imprese che adottano una posizione attendista sia per l'adattamento che per la mitigazione (50,5%);
- Planner: le imprese restanti (13,3%).

**Tabella 10** – Strategie climatiche

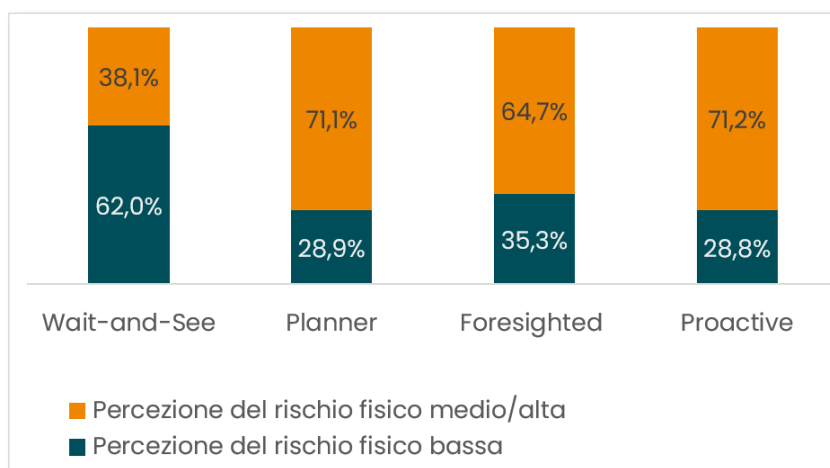
Strategie climatiche	N	%
Wait-and-See	1.027	50,5
Proactive	466	22,9
Planner	271	13,3
Foresighted	268	13,2
Totale	2.032	100,00

L'analisi dei dati suggerisce una relazione tra la percezione dell'impatto del rischio climatico sull'attività d'impresa e la strategia adottata.

In particolare, la Figura 8 evidenzia che le imprese che hanno scelto una strategia "Wait-and-See" per l'adattamento presentano una percezione più bassa del rischio fisico rispetto a quelle che hanno adottato un approccio "Proactive".

Più del 60% delle imprese "Wait-and-See" considera il rischio fisico come poco impattante sull'attività aziendale, mentre nella categoria "Proactive" quasi il 70% delle imprese ha una percezione medio-alta del rischio.

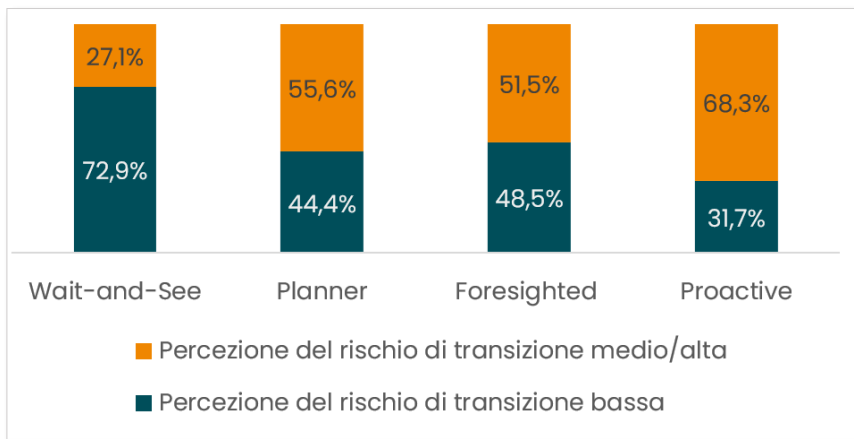
**Figura 8** – Strategie di adattamento e percezione del rischio fisico



Le stesse considerazioni si applicano anche al rischio di transizione (vedi Figura 9). Circa il 73% delle aziende con approccio "wait-and-see" rispetto alle strategie di mitigazione percepisce l'impatto del rischio di transizione come mediamente basso, mentre oltre il 68% delle aziende "proactive" ha una percezione del rischio medio-alta.



**Figura 9** – Strategie di mitigazione e percezione del rischio di transizione



La Tabella 11 mostra che la percentuale di imprese con strategie climatiche "Wait-and-See" è più alta tra le piccole imprese (54,5%), rispetto alle medie (39%) e alle grandi imprese (25%). Al contrario, le strategie climatiche proattive sono maggiormente adottate dalle grandi imprese (50%), rispetto alle medie (35%) e alle piccole (18,8%).

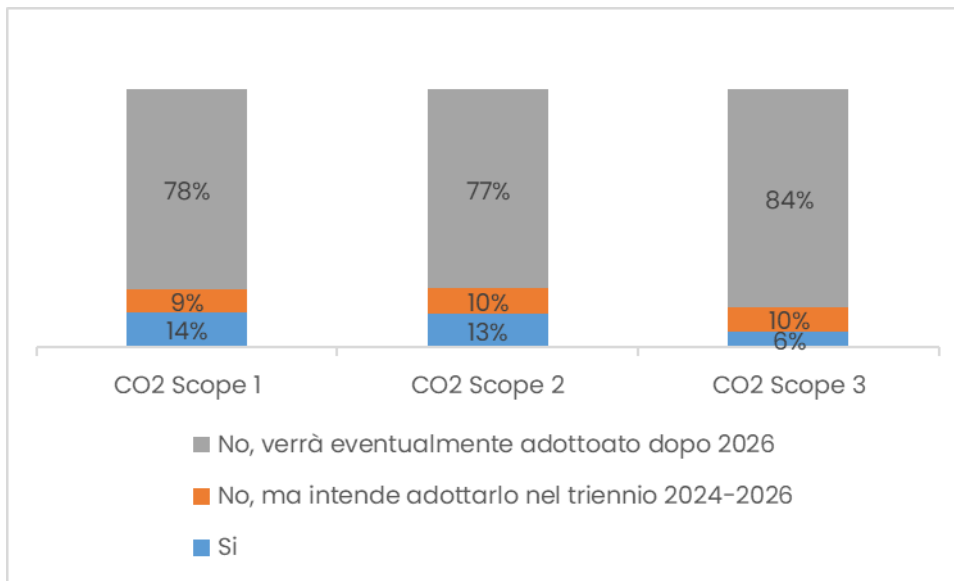
**Tabella 11** – Strategie climatiche e dimensioni

Classe di addetti	Strategie climatiche			
	Wait-and-See	Planner	Foresighted	Proactive
10-49 addetti	850	200	218	294
	54,4%	12,8%	13,9%	18,8%
50-249 addetti	165	67	42	148
	39,1%	15,8%	9,9%	35,1%
250 addetti e oltre	12	4	8	24
	25,0%	8,3%	16,6%	50,0%
Totale	1027	271	268	466
	50,5%	13,3%	13,2%	22,9%

## 6. Le emissioni

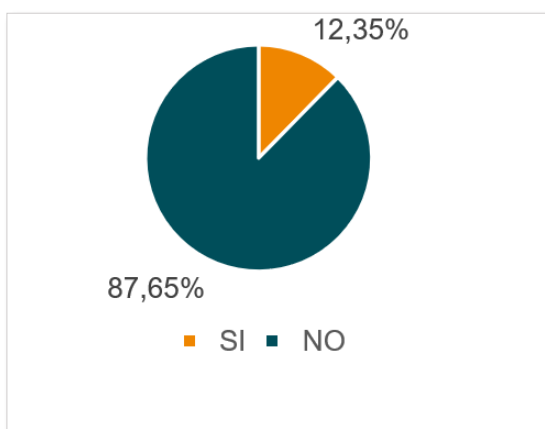
Riguardo alle emissioni di CO<sub>2</sub>, il 14% delle imprese ha adottato un sistema di misurazione per lo scope 1, il 13% per lo scope 2, e il 6% per lo scope 3. Meno del 10% delle imprese che non hanno un sistema di misurazione delle emissioni di CO<sub>2</sub> prevede di adottarne uno entro il 2026 (Figura 10).

**Figura 10** – Sistema di misurazione delle emissioni di CO2



Alle imprese è stato chiesto se, durante il triennio 2021-2023, avessero stabilito formalmente obiettivi specifici di riduzione delle emissioni di CO2. Solo il 12,35% delle aziende, pari a circa una su dieci, ha risposto affermativamente (Figura 11).

**Figura 11** – Obiettivi di riduzione delle emissioni di CO2



Con riferimento alle 251 imprese che hanno fissato target climatici di riduzione delle emissioni di CO2, sono stati indagati anche i relativi piani di investimento (Tabella 12). Il 78% delle imprese ha implementato un piano di investimenti con l'obiettivo di ridurre le emissioni di meno del 55% entro il 2030; il 12,35% ha pianificato investimenti per ridurre le emissioni tra il 55% e il 75% entro il 2030; il 5,18% si è posto l'obiettivo di riduzione totale delle emissioni nette entro il 2050; e il 3,19% ha adottato un piano di riduzione superiore al 75%, ma non totale entro il 2030. I dati complessivi indicano una discrepanza tra gli obiettivi di riduzione delle emissioni a livello aziendale e quelli fissati a livello di Unione Europea nella *European Climate Law*.

**Tabella 12** - Piano di investimenti nel triennio 2021-2023 per la riduzione delle emissioni

Piano di investimenti 2021-23 per riduzione emissioni CO2	N	%
Riduzione emissioni nette CO2 inferiore al 55% entro il 2030	195	77,69
Riduzione emissioni nette CO2 tra il 55% e il 75% entro il 2030	31	12,35
Riduzione totale delle emissioni nette entro il 2050	13	5,18
Riduzione emissioni nette di CO2 superiore al 75% ma non totale entro il 2030	8	3,19
Altro	4	1,59
<b>Totale</b>	<b>251</b>	<b>100,00</b>

La Tabella 13 mostra che il 63% delle imprese ha confermato il piano di riduzione delle emissioni per il triennio 2024-2026, implementato nel periodo 2021-2023. Il 21,12% delle imprese ha deciso di aumentare gli investimenti o gli obiettivi di riduzione delle emissioni. Il 12,35% delle imprese non ha confermato il piano di investimenti, mentre il 4% lo ha ridotto.

**Tabella 13** - Piano di investimenti nel triennio 2024-2026 per la riduzione delle emissioni

Conferma piano di investimenti 2021-23 per triennio 2024-26	N	%
Confermato integralmente	157	62,55
Confermato e anche aumentato	53	21,12
Non confermato	31	12,35
Confermato, ma diminuito	10	3,98
<b>Totale</b>	<b>251</b>	<b>100,00</b>

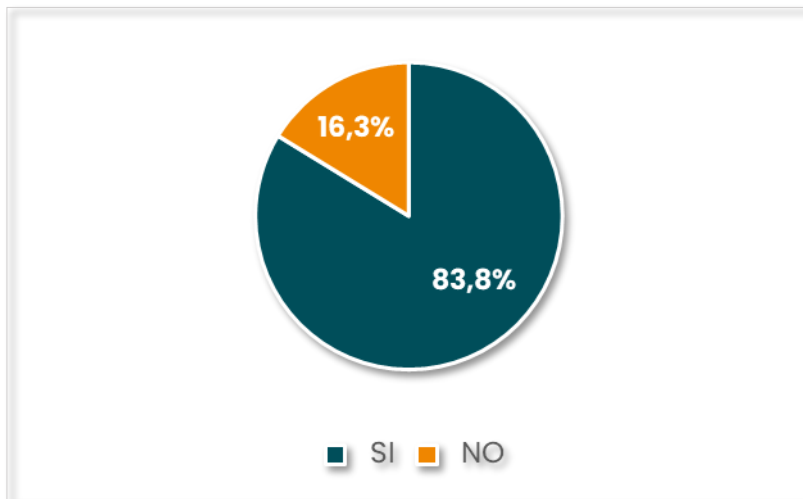
## 7. Finanziamenti green

Alle imprese che hanno effettuato investimenti green nel triennio 2021-2023 è stato chiesto se hanno usufruito di finanziamenti green nello stesso periodo (Tabella 14). Di queste, solo l'11% ha dichiarato di aver usufruito di un finanziamento green. Tra queste, quasi l'84% ha ottenuto un tasso di interesse vantaggioso rispetto a quello di un prestito convenzionale equivalente (non green) (Figura 12).

**Tabella 14** - Finanziamenti green

	N	%
Nessun finanziamento	654	89,10%
Finanziamento per ridurre il rischio di transizione	62	8,45%
Finanziamento per ridurre il rischio fisico	17	2,32%
Finanziamento per altro	8	1,09%
<b>Totale</b>	<b>741</b>	<b>100%</b>

**Figura 12** - Tassi di interesse finanziamenti green



## 8. Meccanismi di governance

Parte dell'indagine è stata dedicata all'analisi delle caratteristiche organizzative delle imprese intervistate. Tali caratteristiche sono state correlate con le strategie climatiche (attendista, pianificatore, lungimirante, proattivo) delle aziende.

Le caratteristiche organizzative esaminate includono meccanismi di corporate governance orientati alla sostenibilità (presenza di un bilancio di sostenibilità, presenza di un responsabile ambientale, adozione di politiche di remunerazione legate a obiettivi climatici, adesione al Global Compact delle Nazioni Unite e alla Science Based Targets Initiative), la formazione in tema di sostenibilità (alfabetizzazione e formazione in materia di finanza sostenibile), nonché la forma giuridica della società (società benefit).

La tabella 15 evidenzia che i fattori esaminati sono poco diffusi nelle imprese del campione, ad eccezione dell'alfabetizzazione, con oltre il 53% delle aziende che dichiara di essere informata sulle nuove normative in materia di finanza sostenibile (es., CSRD, CSDD, Tassonomia) – sebbene la percentuale di imprese che ha dichiarato di aver partecipato ad attività di formazione specifica non raggiunga il 15%.

**Tabella 15** – Diffusione meccanismi di governance

Meccanismi di governance	Imprese che hanno risposto si	
	N	%
Bilancio di sostenibilità	258	12,7%
Responsabile ambientale	320	15,7%
Remunerazione legata a target climatici	27	1,3%
Alfabetizzazione in materia di finanza sostenibile	1.079	53,1%
Formazione in materia di finanza sostenibile	303	14,9%
Adesione al Global Compact	10	0,5%
Adesione alla SBTi	9	0,4%
Società Benefit	36	1,8%

Le analisi preliminari, evidenziate nella Tabella 16, mostrano che, in presenza delle suddette caratteristiche organizzative, aumenta la percentuale di imprese che adottano strategie climatiche "proactive" (aggregando le strategie per il rischio fisico e le strategie per il rischio di transizione). La percentuale di imprese proactive è quasi al 50% tra le imprese che redigono un bilancio di sostenibilità, si formano in materia di finanza sostenibile e hanno un responsabile ambientale. Sale al 60% tra le imprese che adottano meccanismi remunerativi legati a target climatici.

**Tabella 16** – Meccanismi di governance e strategie climatiche

Meccanismi di governance	Strategie climatiche			
	Wait-and-See	Planner	Foresighted	Proactive
Totale	1027	271	268	466
	50,5%	13,3%	13,2%	22,9%
Bilancio di sostenibilità	58	44	30	126
	22,5%	17,1%	11,6%	48,8%
Responsabile ambientale	70	55	43	152

	21,9%	17,2%	13,4%	47,5%
Remunerazione legata a target climatici	4	2	5	16
	14,8%	7,4%	18,5%	59,3%
Alfabetizzazione in materia di finanza sostenibile	462	157	152	308
	42,8%	14,6%	14,1%	28,5%
Formazione in materia di finanza sostenibile	88	44	29	142
	29,0%	14,5%	9,6%	46,9%
Adesione al Global Compact	1	0	1	8
	10,0%	0,0%	10,0%	80,0%
Adesione alla SBTi	1	3	0	5
	11,1%	33,3%	0,0%	55,6%
Società Benefit	11	4	5	16
	30,6%	11,1%	13,9%	44,4%

Per quanto concerne il ruolo della struttura proprietaria, i dati presenti nella Tabella 17 indicano che le strategie climatiche proattive sono maggiormente diffuse, rispetto alla media, tra le società a controllo pubblico, con una percentuale del 64,29%, e tra le società controllate da multinazionali, con una percentuale del 35,90%.

**Tabella 17** – Struttura proprietaria e strategie climatiche

Soci con partecipazione > 20%	Strategie climatiche				Totale
	Wait-and-See	Planner	Foresighted	Proactive	
Persone appartenenti ad una stessa famiglia	648	194	181	314	1337
	48,47%	14,51%	13,54%	23,49%	
Investitori privati (persone fisiche)	245	42	48	61	396
	61,87%	10,61%	12,12%	15,40%	
Società di capitali	85	19	22	36	162
	52,47%	11,73%	13,58%	22,22%	
Società a controllo pubblico	12	2	1	27	42
	28,57%	4,76%	2,38%	64,29%	
Multinazionali	11	8	6	14	39
	2,21%	20,51%	15,38%	35,90%	
Fondi di investimento	14	3	5	6	28
	50,00%	10,71%	17,86%	21,43%	
Altro	9	3	3	7	22
	40,91%	13,64%	13,64%	31,82%	
Nessuno	3	0	2	1	6
	50,00%	0,00%	33,33%	16,67%	
Totale	1027	271	268	466	2.032
	50,54%	13,34%	13,19%	22,93%	

## 9. Biodiversità

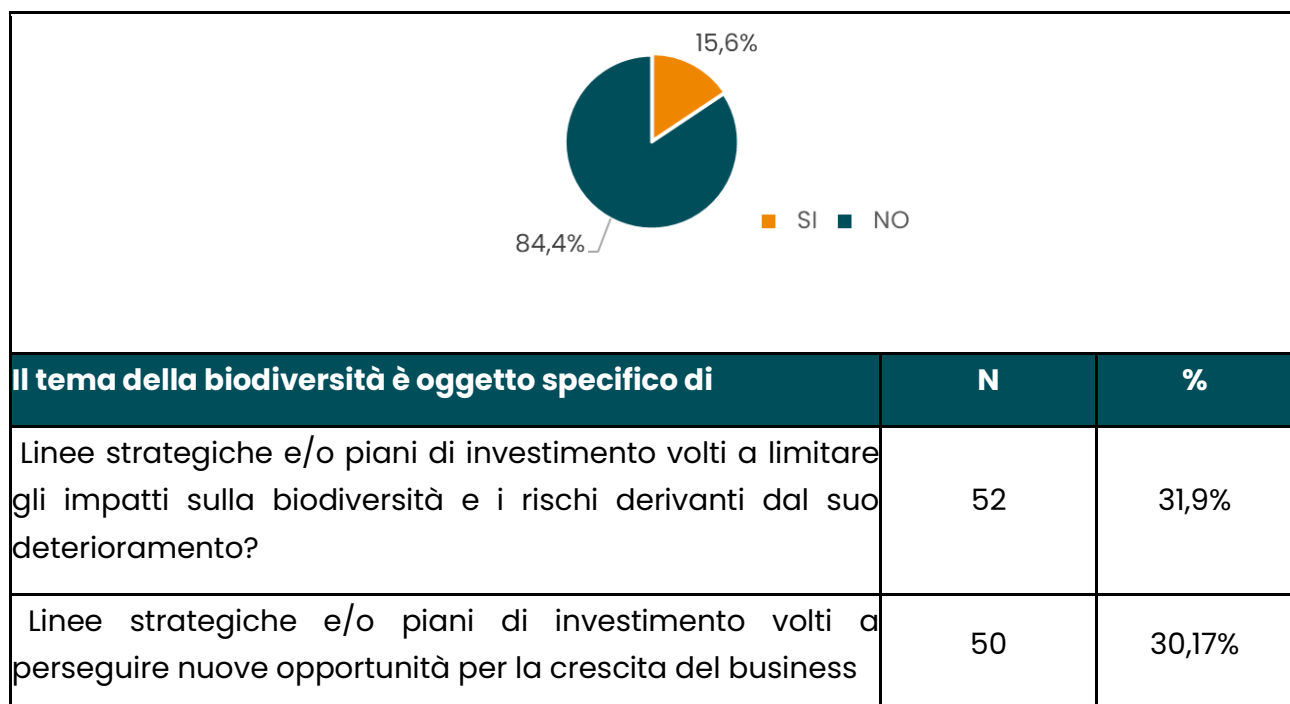
In ultimo, è stato esaminato l'approccio delle imprese alla biodiversità. La Tabella 18 mostra che il tema della biodiversità è noto a oltre il 50% delle imprese, di cui il 14% lo sta analizzando in maniera approfondita.

**Tabella 18** – Conoscenza del tema della biodiversità

	N	%
Non conosciamo il tema	990	48,7%
Si	761	37,5%
Si, e stiamo approfondendo	281	13,8%
<b>Totale</b>	<b>2.032</b>	<b>100,0</b>

La Figura 13 evidenzia che il tema della biodiversità è integrato nelle politiche di sostenibilità aziendali nel 15,6% delle imprese. Di queste aziende, quasi il 32% ha sviluppato linee strategiche e/o piani di investimento specificamente mirati a limitare gli impatti dell'impresa sulla biodiversità nonché i rischi correlati al suo deterioramento. Inoltre, il 30% delle aziende considera la biodiversità come un'opportunità di crescita per il proprio business, mentre il 37,4% ha incorporato la biodiversità nelle proprie politiche perseguendo entrambe le finalità.

**Figura 13** – Inclusione formale del tema della biodiversità



Entrambe le linee strategiche e/o piani di investimento	61	37,4%
---	----	-------